



## DISCORSO DELLA RETTRICE MARIA GRAZIA MONACI

Signor Presidente della Regione Autonoma VdA e del Consiglio dell'UniVdA,

Signor Sindaco,

Autorità civili e militari,

Docenti e Personale Amministrativo dell'UniVdA,

Studentesse e Studenti,

Signore e Signori,

Porgo a voi tutti il mio più cordiale saluto e il benvenuto alla cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico 2019/2020 dell'Università della Valle d'Aosta – Université de la Vallée d'Aoste.

Rivolgo un saluto particolare ai Rettori delle Università di Torino, Bergamo e di Scienze Gastronomiche che hanno voluto omaggiare la nostra Università inviando in loro rappresentanza oggi i Professori Zennaro, Besio e Onorati.

È il 20° anno dalla fondazione dell'UniVdA: un piccolo Ateneo pubblico con la vocazione a rimanere tale ma che ancora possiamo definire giovane, soprattutto pensando alle sue potenzialità di sviluppo.

Dopo molti anni, torniamo finalmente a organizzare questa cerimonia che intendiamo tenere puntualmente ogni anno. Come ogni cerimonia, non ha solo un significato simbolico ma è soprattutto un'occasione per presentare una relazione sullo stato dell'Ateneo e rinsaldare periodicamente il rapporto con la comunità valdostana.

A livello nazionale, l'università italiana attraversa da tempo una fase difficile. Dopo la crisi del 2007/08 le risorse ad essa destinate sono state ridotte di oltre 5 miliardi di euro, e solo quest'anno il suo finanziamento è tornato nominalmente a quello del 2009 ma in termini reali è ancora inferiore di oltre il 10%. Si è ristretta nei numeri, con una riduzione del personale di quasi il 20% (docente e tecnico amministrativo), con un calo degli studenti (da quasi 1 milione ottocentomila a meno di 1 milione settecentomila) e dei dottorandi (da 14 mila a 9 mila). Solo gli ultimi due/tre anni hanno visto un'inversione di questa tendenza. Il periodo di contrazione è però stato lungo e significativo, i segnali di controtendenza ancora deboli e incerti. In particolare, rispetto agli altri paesi europei che in questi stessi anni hanno invece investito sull'espansione dei loro sistemi universitari, nel quadro della società della conoscenza e dei grandi processi di innovazione tecnologica in corso.

Negli ultimi mesi, nel dibattito pubblico e in quello politico sembra fortunatamente emergere una maggior consapevolezza dell'importanza dell'alta formazione e della ricerca, sia in rapporto alle necessità del nostro sistema produttivo sia per contrastare le diseguaglianze sociali. Lo stesso attuale Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ha più volte sottolineato l'urgenza di un investimento significativo sulle risorse di base del sistema universitario. Il Consiglio Universitario Nazionale, l'Accademia dei Lincei, come - da un diverso vertice osservazionale - la Corte dei Conti, proprio in queste settimane hanno sottolineato l'importanza che questo rilancio avvenga, nel pieno rispetto dell'autonomia e della libertà della ricerca salvaguardando la sua indipendenza dalla politica. Lo hanno fatto in occasione della presentazione della Legge di Bilancio - ora in discussione alle Camere - in relazione alla prevista costituzione di un'Agenzia Nazionale della Ricerca: ci auguriamo che queste diverse considerazioni siano accolte dal Parlamento.

Per ogni università è fondamentale salvaguardare e sviluppare la propria autonomia gestionale, didattica e di ricerca. Non è solo un elemento centrale del Sistema Universitario Nazionale, previsto dalla stessa Costituzione e alla base di tutta la sua normativa. L'autonomia è la condizione fondante della libertà di insegnamento e di ricerca, che permette alle università di esser luoghi vivi, vivaci e propulsivi, sia per gli studenti che le attraversano che per i territori che le ospitano. Vogliamo quindi rafforzarla anche nel nostro contesto, avviando un processo di revisione dello Statuto, nella direzione di uniformarlo a quanto si fa negli atenei statali, con elezione diretta del Rettore e arrivando ad una composizione del Senato più ampia e articolata. Rivedere quindi la struttura di governance, valorizzando le diverse filiere e i diversi corsi di laurea, facendo maggior attenzione alla dialettica intrinsecamente prevista tra gli organismi accademici.

Ogni università deve sempre esser un po' come il mitico Giano bifronte, e guardare contemporaneamente in due diverse direzioni.

Da una parte, esser saldamente immersa nelle correnti scientifiche e culturali, che per loro natura sono ovviamente globali e internazionali. UniVdA lo è da sempre, in primo luogo nelle relazioni e nei rapporti di ricerca dei suoi docenti, con i doppi diplomi validi in Italia e all'estero (cinque attivi, uno per la laurea triennale di Lingue con l'Université Savoie Mont Blanc; due per Scienze politiche con l'Université Savoie Mont Blanc e con l'Universidad de Zaragoza; due per il corso di laurea di Economia e politiche del territorio e dell'impresa, con l'Université Savoie Mont Blanc e l'Université de la Côte d'Azur), con le relazioni con il mondo universitario francofono (a partire dalla Chaire Senghor), con la sua costante attenzione a ospitare ricercatori di altri atenei europei e del mondo.

Dall'altra, esser radicata e rapportarsi intensamente con il proprio territorio di riferimento, svolgendo così la funzione di sviluppo sociale, culturale e anche economico della comunità che la sostiene. UniVdA ha da sempre curato le relazioni con la Vallée e la sua comunità, con la quale abbiamo intessuto intensi rapporti formativi, di ricerca e di consulenza: basti pensare a quelli con le scuole superiori e con tutta la filiera formativa della Valle (recentemente, ad esempio, ha ricevuto attenzione la progettazione biofilica sperimentata in una scuola del territorio), come con gli Assessorati della RAVA, la Sovrintendenza, la AUSL, il BREL, Fondazione Montagna sicura, Confindustria, gli ordini professionali, le parti sociali, tante aziende e cooperative che sarebbe lungo

elencarle tutte. Negli ultimi anni, con lo sguardo rivolto al panorama europeo ma ben saldi nel quadro del Sistema Universitario Nazionale, abbiamo anche sviluppato un bacino di riferimento che guarda in particolare al Nordovest, portando una componente sempre più significativa di studenti a studiare in Valle.

Siamo un Ateneo piccolo e tale vogliamo e dobbiamo rimanere, sebbene aumentare i nostri numeri di qualche centinaio di unità sarebbe un obiettivo compatibile con l'idea iniziale di UniVdA e per molti versi auspicabile, al fine di dare linfa alla comunità studentesca. La nostra dimensione è ideale per costruire relazioni dirette fra docenti e studenti, gestire con maggior flessibilità i percorsi formativi e sviluppare continue occasioni di confronto e di crescita. Questo è uno dei nostri punti di forza. Ce lo confermano i dati sulla soddisfazione dei nostri laureati forniti da AlmaLaurea: rispetto al loro percorso formativo in UniVdA, con percentuali molto superiori rispetto al livello nazionale e dell'area del Nord-Ovest, il 95,2% si dichiara soddisfatto del rapporto con il corpo docente, il 94,7% ritiene il percorso formativo adeguato per carico di studio e aule, l'80,3% di loro rifarebbe la stessa scelta e ben il 96% è complessivamente soddisfatto. Un anno dopo la laurea, sempre in misura superiore al contesto nazionale, il tasso di occupazione dei laureati triennali Univda è del 79%, mentre dell'86% quello relativo ai laureati magistrali. Anche gli stipendi sono superiori alla media, sebbene questo significhi anche che in misura inferiore ai valori di riferimento proseguano gli studi.

In un piccolo Ateneo è ancora più rilevante curare e promuovere l'autodeterminazione degli studenti, creando spazi fisici e mentali a loro dedicati. Vogliamo ribadire la centralità agli studenti. e aumentare il sostegno alle loro attività autogestite; una particolare attenzione sarà quindi indirizzata a sviluppare una vita associativa e culturale degli studenti, per favorirne la partecipazione e il senso di appartenenza al nostro Ateneo, e creare una vera comunità della conoscenza.

La nostra regione si caratterizza per le sue specificità linguistiche e il suo plurilinguismo, riconosciuto dalle Leggi dello Stato, ma anche realtà sperimentabile quotidianamente per la presenza nel suo "paesaggio linguistico", accanto all'italiano, della lingua francese, radicata nella storia di questa regione di montagna; delle sue varietà minoritarie riconosciute rappresentate dal francoprovenzale valdostano e dal walser; ma anche sempre più delle "nuove lingue", che trovano ormai posto in una realtà multietnica cui la Valle d'Aosta si è sempre dimostrata aperta.

Non è un caso che proprio sulle lingue l'Università abbia investito e intenda investire molto, con la presenza di corsi di laurea particolarmente attenti alla francofonia; ma anche, nel campo della ricerca, con l'attività dei suoi ricercatori, recentemente premiata dal finanziamento nazionale dei PRIN su due progetti di ambito linguistico (una "lingua straniera", l'inglese e la sua letteratura; una "lingua patrimoniale", il francoprovenzale), oltre ad un progetto di ambito educativo-pedagogico sul rapporto con la natura nell'opera di Maria Montessori.

Vogliamo continuare su questo solco di attenzione riservato al plurilinguismo, perché la collocazione "di frontiera" della nostra Regione può trasformarsi in un'opportunità di sviluppo per una università "di frontiera", dove gli italiani vengono anche per imparare il francese (in un contesto ambientale che ne rinforza l'apprendimento) e i francesi vengono anche per imparare l'italiano, in un contesto

che li fa sentire “a casa”. Costituisce un indicatore di questa attenzione il dato dei numeri di crediti formativi universitari conseguiti all'estero dai nostri studenti che, insieme ad altri aspetti riferiti all'internazionalizzazione (ad esempio, dal 2004, 804 nostri studenti hanno usufruito del programma Erasmus dove abbiamo 35 convenzioni attive e 404 hanno avuto la possibilità di effettuare stages), fa sì che alcuni dei nostri corsi di laurea si collochino fra i primi nelle graduatorie nazionali.

Nel campo della ricerca, UniVdA ha dunque raggiunto in questi anni e in alcuni settori ottimi livelli, e che in diversi casi riguarda temi per noi centrali come la montagna e la sua specificità antropologica e linguistica, il turismo e il rapporto con la natura, anche in una prospettiva educativa-pedagogica, la salute e il benessere in particolare delle giovani generazioni. Su questi, come su altri temi, esistono gruppi di ricerca con collaborazioni e convenzioni con Atenei nazionali e internazionali. Sono inoltre attivi o in corso di attivazione due centri di ricerca:

Green (*Groupe de Recherche en Education à l'Environnement et à la Nature*) che lavora sui temi dell'educazione alla Natura, della pedagogia dell'ambiente, dell'ecologia affettiva e dell'ecopsicologia, finalizzato a promuovere l'educazione ambientale e l'educazione allo sviluppo sostenibile nei luoghi educativi.

CT-TEM (Centro transfrontaliero sul turismo e l'economia di montagna), costituito nell'ambito del progetto FEAST – *Formation, éducation et aménagement des synergies territoriales*, in partnership con l'Université Savoie Mont Blanc e finanziato dai fondi Interreg V-A Francia Italia (ALCOTRA) 2014-2020. Ha come missione la formazione universitaria, la formazione continua e la ricerca accademica applicata con particolare attenzione: a) al ruolo del territorio e delle sue istituzioni per la creazione e il rafforzamento delle reti corte e lunghe; b) alle competenze e ai fattori ambientali che consentono la nascita, la crescita e l'internazionalizzazione delle imprese per raggiungere e mantenere il vantaggio competitivo.

Altri centri sono in corso di progettazione, per la ricerca a supporto dei settori turistici e di valorizzazione dei beni culturali e del costume, per rafforzare la collaborazione con le realtà educative valdostane.

Fare ricerca significa poi saper fare una didattica aggiornata e sfidante dal punto di vista teorico e metodologico, e divulgare sul territorio i risultati di questa ricerca serve a far crescere la società nel suo complesso.

Lo sviluppo del capitale umano di una comunità, del quale l'aumento del livello di istruzione è componente fondamentale, costituisce un fattore di crescita e sviluppo economico. Ciò vale a maggior ragione nell'attuale economia della conoscenza, dove il valore aggiunto e la competitività dipendono fortemente dal contenuto di conoscenza incorporato nei prodotti e nei servizi offerti. UniVdA contribuisce in misura rilevante allo sviluppo intergenerazionale del capitale umano del territorio valdostano: In vent'anni abbiamo svolto un ruolo essenziale nell'aumentare il numero di laureati residenti in regione. Dal 2000, anno della fondazione, abbiamo laureato complessivamente

2.544 studenti; di questi ben il 73,6% è figlio di genitori non laureati (Rapporto Almalaurea 2019). La presenza di istituzioni educative sul territorio e il livello di istruzione della popolazione aumenta il capitale sociale di tutta la Vallée: l'estensione e la qualità delle reti di relazioni degli individui e il livello di fiducia reciproca e collettiva che tali relazioni permettono di instaurare è correlato positivamente con la creazione e la diffusione di conoscenze e innovazioni, con il grado di civismo e la propensione a cooperare, anche tra attori economici. Come tale, è utilizzato in molti studi come indicatore delle potenzialità di sviluppo di un territorio.

Numerose sono dunque le ricadute anche economiche della presenza di UniVdA. Gli atenei possono avere un impatto sul territorio estremamente significativo, ad esempio nella valorizzazione del patrimonio immobiliare urbano. Gli atenei sono spesso protagonisti del recupero di immobili inutilizzati o sottoutilizzati, e promuovono riqualificazione e valorizzazione delle aree circostanti. Ciò vale in particolare per le sedi e i campus universitari adeguatamente collocati nel tessuto urbano (in posizione centrale o al centro dell'area urbana da riqualificare) in modo da massimizzare la diffusione dell'impatto sulle aree circostanti. Altrettanto importante è l'impatto economico e occupazionale dei consumi della popolazione studentesca nei comparti del commercio, delle locazioni, della ristorazione e dei servizi ricreativi.

Anche per questo auspichiamo una veloce conclusione dei lavori della nuova sede, per poter disporre di un campus universitario vitale e vivace nel cuore della città. Una conclusione che permetta all'Ateneo non solo di poter accedere al nuovo e innovativo stabile del primo lotto ma anche di acquisire in tempi rapidi ulteriori spazi in quelle prossimità, in modo da garantire una ricomposizione dell'università (aule, segreterie studenti, uffici del personale e dei docenti, biblioteca, laboratori e sale riunioni, ecc.), e poter programmare anche l'espansione della propria offerta formativa.

Sul lato dell'offerta formativa, dobbiamo consolidare una università generalista a livello delle triennali, che forniscano una solida base ai nostri studenti che in parte dovranno o vorranno andare a continuare il loro percorso formativo fuori da UniVdA. Nel Sistema Universitario Italiano, ogni Ateneo deve avere la forza di sviluppare diverse filiere formative e di ricerca. In primo luogo, quelle in grado di rispondere alle esigenze formative di base con la maggior flessibilità e le migliori economie di scala: corsi di laurea che possano essere competitivi con triennali esistenti nei territori limitrofi e attirare studenti da fuori valle. Per coloro che proseguono qui la loro formazione dobbiamo invece sviluppare e soprattutto caratterizzare in funzione delle specificità del nostro territorio l'alta formazione, ovvero le lauree magistrali, i master, i corsi di perfezionamento, scuole estive, seminari internazionali, e sarebbe bello pensare in futuro anche ad un dottorato, in consorzio con altri atenei, in modo che la "formazione alla ricerca" sia al tempo stesso in rete con il sistema nazionale e internazionale e vicina alle esigenze del nostro contesto.

Oltre a consolidare l'attuale offerta didattica, vogliamo avviare nel contempo una importante logica di programmazione con attenti studi di fattibilità per potenziarla senza correre rischi azzardati, tenendo conto degli inevitabili limiti di budget. In questa fase, fondamentale è la consultazione con le parti sociali presenti sul territorio che possono fornire indicazioni importanti sulle figure professionali richieste, con specifiche competenze che rispondano ad esigenze reali senza però che

questo corrisponda a circoscrivere l'ambito di azione dell'UniVdA al solo territorio regionale. Abbiamo già attive numerose convenzioni con atenei di altri Paesi, che spesso permettono ai nostri studenti di conseguire un doppio diploma. In futuro possiamo pensare di arrivare a convenzioni e collaborazioni anche con atenei italiani, per fare rete sul territorio nazionale oltre che su quello internazionale.

A beneficio dei nostri circa 1000 iscritti, di cui 325 matricole, un numero in crescita rispetto allo scorso anno grazie allo sforzo consapevole dei Corsi di Laurea e degli uffici di promozione e orientamento, continueremo ad ampliare l'offerta di occasioni di studio ed esperienza sia all'estero che in altre regioni italiane.

Siamo convinti che UniVdA abbia notevoli potenzialità di crescita e di sviluppo, a partire dalle competenze dei docenti e di tutto il personale che ci lavora, a favore prima di tutto degli studenti e del territorio che la ospita. Prima di concludere, desidero quindi ringraziare tutto il personale universitario e gli studenti per il loro impegno e per la loro partecipazione.

Infine, ancora un grazie va a Robert Louvin che ha aderito al mio invito a tenere la prolusione dal titolo "C'è qualcosa di nuovo oggi nel sole, anzi d'antico...*Lorsque le droit retrouve la nature*" che ascolteremo fra poco. Una prolusione su un tema oramai centrale nel dibattito pubblico, e che ha visto protagoniste proprio le giovani generazioni che stanno chiedendo, a gran voce e assertivamente, un cambio di politiche nei confronti del surriscaldamento climatico, della sostenibilità e dell'ambiente. Un protagonismo che, casualmente, trova proprio oggi un eco nella mobilitazione di *Friday for Future* di questa mattina.

*Cela étant dit, je déclare officiellement ouverte l'année universitaire 2019/2020 de l'Université della Valle d'Aosta-Université de la Vallée d'Aoste, année qui marque le vingtième anniversaire de notre institution.*